

Il saggio di Sebastiano Maffettone
PARLARE CON L'ISLAM

Luce e tenebre, l'inizio come logos, il destino del mondo, la pace universale, la natura delle religioni, il rapporto tra morale e fede, il senso della politica oggi, sono tra i tanti temi che Mauro Miccio tratta nel suo "Corpo a corpo: dialoghi e conflitti nella contemporaneità" (Franco Angeli pp. 137 € 18).

Superfluo dire che l'obiettivo che l'autore intende raggiungere, cioè quello di ricostruire un sentire morale universale alla luce delle differenze culturali,



è assai ambizioso, forse anche troppo. Ma è anche giusto aggiungere subito che Miccio accosta questo obiettivo arduo sempre in maniera intellettualmente onesta e concettualmente chiara, alla luce di una convinzione

ultima del tutto condivisibilmente ispirata a un ragionevole ecumenismo dialogico. Inoltre, egli è spesso assai sofisticato nel trattare aspetti complessi della questione come la natura profonda dell'Islam e la sua relazione col cristianesimo, oppure la struttura delle religioni orientali.

Personalmente, poi, sono molto d'accordo con l'autore quando enfatizza il ruolo centrale del Vaticano II nel tentativo di costruire un'apertura cosmopolitica del cattolicesimo e una continuità tra l'etica pubblica universale e le singole religioni. Da questo punto di vista, Miccio ha ragione quando insiste sulla necessità di un'unione di fondo tra laici e credenti nell'ottica di un mondo ordinato e giusto. Tesi questa che dovrebbe raccogliere in linea di principio molti più consensi di quanto in realtà non ne colga di fatto.